



ARCHITETTURE LIQUIDE E DI PASSO

Sono quelle a cui dà vita Annalù
Dalla casa della nonna in riva al Piave,
dove abita, racconta di sé e delle
metamorfosi a cui dà vita con le sue
creazioni, impasto di elementi primari:
acqua, terra, fuoco e aria. Figure di vento
e sabbia, come me, dice alla vigilia
di grandi mostre in Italia e in Cina

di MAURIZIO ZUCCARI

Forme di vento e cenere. Architetture di foglie e farfalle. Metamorfosi impasto di resina, d'aria. È questo a cui dà vita Annalù, nome d'arte di Annaluigia Boeretto.

D'acqua, pure, di pianura o d'altrove poco importa, per lei che, nipote d'una barcarola del Piave, abita la casa della nonna paterna sul grande fiume. Portatore di storie, di memorie (come l'acqua in sé, direbbero taluni) che Annalù traduce in un'idea di bellezza, eleganza e leggerezza capace d'allumare questo tempo di bujori. Natura, magia di cose che fluttuano, mutano, rilucono. Abbagliano come l'onda che scorre lenta in un giorno di buona verso il mare da cui è attratta, come la donna che si racconta lungo le rive "dea Piave", al femminile, pure lei.

«Sono una donna di mare, lo sono sempre stata. Ogni tanto mi sogno con una piccola barca di carta, con remi di vetro e una improbabile vela di radici e foglie intrecciate. La casa che ho restaurato piano piano negli anni risale ai primi del '900; inizialmente in legno, è stata ricostruita negli anni '50 ma la struttura palafittata è quella di allora. Era della mia nonna paterna, Anna, e di mio padre. Lei era una traghettatrice. Custodiva

il Passo di Passarella traghettando la gente da una sponda all'altra, di giorno e di notte. Un lavoro duro, fatto solo con i remi. Testimone di vicissitudini grandi e piccole sviluppate lungo il suo corso, storie di vite e di morti per sbadataggine o disperazione. Storie non troppo lontane se si ha il tempo di ricordarle e trascriverle. Ci sono dei racconti pazzeschi che ho conservato e catalogato in un libro che raccoglie le interviste a mia nonna e mio padre. Racconti straordinari del tempo di guerra, quando nonna nascondeva i partigiani nella barca e li trasportava da una sponda all'altra; racconti paurosi quando usciva di notte per fermare i ladri di barche e li spaventava con un fucile di legno costruito da lei, tanto – diceva – al buio non si vedeva se era vero o finto; racconti divertenti di chiacchiere e risate durante i bagni nel fiume. Da sempre la mia famiglia combatte con le maree, i problemi delle frane dell'argine diventano sempre più seri e difficili da gestire ma nonostante le fatiche amo profondamente questo luogo di memorie, di respiri e di profumi: per me è una fonte di ispirazione continua e nonostante sia spesso in giro e riconosca come casa molti luoghi, ha un valore speciale».

ANNALÙ ASSEMBLA A VOLTE MATERIALI STRANI, APPARENTEMENTE INCONGRUENTI, CHE NON VORREBBERO PROPRIO SAPERNE DI STARE INSIEME. OSSIMORO DI MATERIALI. RESINE, CORTECCE. LANA DI VETRO. STRANI INCONTRI. FORME BIZZARRE. ARCHITETTURE DELL'IMMAGINARIO

ALESSANDRO RIVA

”





HO SEMPRE AMATO PIÙ IL VUOTO
CHE IL PIENO. QUESTO È STATO IL COLLANTE
COMUNE NEL CORSO DEGLI ANNI NEL MIO
LAVORO: I MIEI MONDI SI SMATERIALIZZANO
IN UNIVERSI IMMATERIALI E LEGGERI,
IN IMPRONTE E MEMORIE

”

Architetture dell'immaginario, ha definito le tue opere un critico. Raccontaci queste metamorfosi, impasto di molte cose.

«Sono una visionaria. Ho sempre avuto grande difficoltà a identificarmi all'interno di una categoria: mi considero prevalentemente una scultrice ma amo e utilizzo il colore, il disegno-progetto e sconfino nel design e nella performance. Credo nel linguaggio che crea nuove forme mediante una simbiosi forte tra tecnica e contenuto. Da bambina costruivo architetture immaginarie con bastoncini, foglie, sassi e cercavo i "mattoni" più assurdi per le mie tante case. Poi mi facevo piccola piccola e immaginavo di entrare dentro le mie costruzioni ed inventavo un sacco di storie. Da grande ho continuato a fare così: la stessa serietà che mettevo da bambina la metto ora in queste nuove composizioni e costruzioni tridimensionali. La stessa gioia nel fare che avevo allora esiste tutt'ora nel mio lavoro. Quanto più riesco a giocare intensamente tanto più il lavoro funziona. Poesia, memoria, preziosa architettura dell'immaginario; tutto questo nella mia parola chiave: rêverie. Fan-

tasticheria, immaginazione, abbandono al flusso del sogno a occhi aperti che prescinde dal caos, elude la realtà, fugge la folla e nell'assolo creativo si sublima dal nulla in una realtà di forme, come fosse a contatto con la pietra filosofale. Procedo in questo modo, semplicemente, cercando di creare nuove forme e spostare almeno il mio confine del noto dentro l'ignoto, attraverso i contenuti. Il concetto di metamorfosi è un'altra costante nel mio lavoro e come hai notato è un impasto di molte cose. M'interessa il momento del passaggio tra uno stato e l'altro, fra realtà differenti, con un atteggiamento molto vicino alla scienza alchemica. È il momento di transizione che mi interessa, è proprio quel momento che cerco di bloccare nel tempo e nello spazio attraverso la resina, creando quello che chiamo equilibrio dinamico. L'operazione che svolgo non è così lontana dalle alchemiche stregonerie o dalla trasmutazione di una materia in un'altra. I miei "splash d'acqua", le mie architetture liquide, le farfalle bruciate dentro la resina raccontano un tempo espanso in cui la forma ha il valore di un mandala.

L'ARTISTA ANNALÙ

Annalù

1976

Annalù (Annaluigia Boeretto) nasce a San Donà di Piave (Venezia), dove vive e lavora, il 4 gennaio

1999

Partecipa a *Percorsi d'arte* alla Gam di Bologna, dopo l'accademia di Belle arti a Venezia

2001

Prima presenza alla Biennale di Venezia, dove torna nel 2011 nell'ambito della kermesse per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, a cura di Vittorio Sgarbi, a Villa Contarini (Pd)

2008

Vince il premio Stonefly Cammina con l'arte e quattro premi speciali per la scultura ad Arte laguna

2013

Dopo Arte fiera a Bologna, chiude l'anno con due esposizioni in Cina: a settembre alla Red Elation Gallery di Hong Kong e a dicembre al Museo di arte contemporanea di Canton

In alto:
Annalù abbracciata all'opera
Su Nar, 2007
foto dell'artista

A sinistra:
Libro Selene, 2013

PERSONALI

2013

Omnis ars naturae imitatio est
Galleria Gagliardi, San Gimignano (Siena)
a cura di Stefano Gagliardi

2012

De rerum natura
Galleria Gagliardi, San Gimignano (Siena)
a cura di Isabella Del Guerra

Come la nave galleggia sull'acqua così la terra
Castellano arte contemporanea
Castelfranco Veneto, a cura di Carolina Lio

Taking flight

Flagship store, San Francisco
a cura di Jon Leafstead

Annalù

Laber showroom, Pesaro
a cura di Daniela Del Moro

2011

Le voyage imaginaire
Wannabee Gallery, Milano, a cura di Ivan Quaroni

Incontro

Open space Lavinia Turra show room, Milano

2010

Rêverie
Galleria Forni, Bologna, a cura di Daniela Del Moro

L'histoire de l'eau

Zaion Gallery, Biella, a cura di Alessandro Riva

Il filo del pensiero: l'arte sotto il segno della bellezza
Palazzo del governo, Siracusa
a cura di Daniela Del Moro

Aqua

Wannabee Gallery, Milano, a cura di A. Riva

Aqua

Gaming Hall, Jesolo (Ve), a cura di Alessandro Riva

Annalù Boeretto

Chris Trueman – Hogan Brown, Dac Gallery
Los Angeles, a cura di Samir Chala

Annalù

Bontempi Design showroom
Los Angeles, a cura di Samir Chala

2009

Considera desidera
Chiesa di San Salvador, Venezia
a cura di Gallerie Melori & Rosenberg

Tracce a alate

Spazio Juliet, Casier (Treviso)
a cura di Boris Brollo



ANNALÙ APPARTIENE A QUEL GENERE DI ARTISTI PER I QUALI IL DOMINIO DELLA MATERIA, DELLA CHIMICA, DELLE SOSTANZE FISICHE, È PARTE INTEGRANTE DI UN PIÙ AMPIO PROCESSO DI ESPLORAZIONE, CHE COINVOLGE CERTAMENTE L'ARTE, MA ANCHE LE DIMENSIONI PIÙ IMPALPABILI DELLO SPIRITO. NON È, QUINDI, UN'ARTISTA DI MIMESI, DI RICALCO, MA PIUTTOSTO UNA DISCEPOLA DELLA METAMORFOSI, INTENTA A PENETRARE I MISTERI DELLA CREAZIONE

IVAN QUARONI

”

Oricalco, 2013



NELLE OPERE DI ANNALÙ È SEMPRE PRESENTE UN SENSO DI PASSAGGIO, DI EVOLUZIONE, UNA SORTA DI VIAGGIO FRA STATI DIVERSI, FRA REALTÀ DIFFERENTI, UNO SPIRITO DI RICERCA CHE CONDIVIDE ALCUNI ASPETTI TIPICI DELLA SCIENZA ALCHEMICA. IL LAVORO DI ANNALÙ SI PONE IN QUELL'ISTANTE DI TRANSIZIONE FRA PITTURA E SCULTURA, IN UN TERRENO IBRIDO CHE PERÒ CONCEDE ALL'ARTISTA DI SPERIMENTARE DIFFERENTI POSSIBILITÀ ESPRESSIVE

IGOR ZANTI

”

Opere Annalù

Modern Living, Los Angeles
a cura di Samir Chala

Fluttuazioni

Galleria Forni, Ragusa
a cura di Paola Forni

2008

Blooming on the loom

Spazio Revel quartiere Isola, Milano
a cura di Wannabee Gallery e Arte pensiero

Sui passi alati di Hermes

Zaion Gallery, Biella, a cura di Igor Zanti

Tales from flying oceans

Venice design art gallery San Samuele, Venezia
a cura di Daniele Sorrentino

Phada Murgania: ascension

Ex chiesetta di Sant'Antonio, Treviso
a cura di Carlo Sala

2007

Sky the limit

Galleria Polin, Treviso, a cura di Carlo Sala

Atmosphere

Galleria civica comunale, San Donà di Piave (Venezia), a cura di Daniela Del Moro

2006

Hyperballad

Venice design art gallery San Samuele, Venezia
a cura di Daniele Sorrentino

2005

Architetture dell'immaginario

Paparazzi Art Gallery, Fabbrica Eos, Milano
a cura di Lucia Majer

I can fly

Galleria Radar, Venezia Mestre
a cura di Lucia Majer

1999

L'Immagine della parola

Galleria Round midnight, Venezia
a cura di Lucia Majer

QUOTAZIONI

da 500 a 20mila euro

GALLERIE

Galleria Gagliardi, San Gimignano (Siena)

www.galleriagagliardi.com

Galleria Forni, Bologna

www.galleriaforni.com

Red Elation Gallery, Hong Kong

www.redelation.com

SITO

www.annaluboeretto.com

Sestante, 2013

Nella pagina a fianco:
Black fluid, 2007

A pagina 20:
Codex, Liquor vitae, 2013
(particolare)



Ho quindi una percezione del tempo molto dilatata, perché nei miei tanti tentativi di fermare nella resina il suo scorrere cerco di porre l'attenzione fra ciò che è e ciò che non potrebbe essere: una foglia può non morire se cristallizzata nella sua forma. In questo senso il tempo diventa memoria all'interno del lavoro. C'è poi la questione della leggerezza che va molto oltre l'utilizzo di simboli come la farfalla. Come dice Alda Merini: "Pensate che da un'umile farfalla può uscire un angelo fiorito. È questo che vi sfugge: l'anima e l'attimo della creazione". Ho sempre amato più il vuoto che il pieno. Questo è sempre stato il collante comune nel corso degli anni all'interno del mio lavoro: i miei mondi si smaterializzano in universi immateriali e leggeri, in impronte e memorie».

Cosa ti comunicano i diversi elementi e cosa vuoi dire con essi, con la loro fusione?

«Evocare e utilizzare gli elementi naturali è come usare i mattoni per costruire un'architettura: per me è naturale farlo. Il mio vuole essere un lavoro intensamente lirico ed evocativo. Come dicevo, le mie creazioni sono forme metamorfiche, architetture immaginarie realizzate mediante l'assemblaggio e l'alchimia di resine sintetiche, carte e materiali sottratti alla natura come cortecce e radici. Utilizzo in prevalenza la vetroresina, da sempre per me la sfida è stata quella di combinare una materia così poco emozionale con un linguaggio espressivo che vuole essere preguo di meraviglia, freschezza e poesia. Ogni opera è il capitolo di una storia,

una finestra su mondi nascosti. Osservo. Ascolto. Rifletto. Rielaboro. Ogni materiale corrisponde a un messaggio preciso. È così che l'opera diventa il non luogo che crea cattedrali d'acqua come in *Valdrada*, del 2010; il non oceano di sottovesti-meduse in *Meduse*, 2004-2010; esoteriche spirali di farfalle nelle opere sul mondo delle farfalle-anima che si sgretolano in metamorfosi; un limbo che genera libri di ghiaccio nei libri d'artista del 2010-2013 e giochi d'infanzia. Sempre sotto l'egida dei quattro elementi naturali: acqua, fuoco, terra e aria. Utilizzo la resina come fosse acqua, la cenere per parlare del fuoco e delle combustioni, i cementi, le radici, le cortecce per parlare della terra, e uso simboli della leggerezza come farfalle, pinne, piume, per raccontare l'aria e il respiro delle cose. Fondere insieme gli elementi significa diventare demiurgo di mondi altri».

I tuoi lavori sono carichi di riferimenti alla letteratura, alla poesia. Che relazione vedi tra queste e la scultura, le arti in genere?

«M'interessa al mondo antico perché ci sono miti e cosmologie da riscoprire, così come saggezze da ritrovare. Sono un'anima inquieta: amo lo studio, la profondità, la storia e la filosofia ma soprattutto mi piace confrontarmi con il passato in modo riflessivo. Ogni volta che m'imbatto nelle leggende di mondi passati il lavoro scatta perché immediatamente nella mia mente si scatenano una serie di link visivi, associazioni di idee che sono linfa per l'opera. A

volte invece avviene il contrario: scopro che un mio lavoro potrebbe essere associato a poesie che leggo successivamente. Allora collego le due cose, le faccio vibrare insieme perché si esaltino a vicenda. E così avviene. Per me il legame tra letteratura, poesia e scultura è lo stesso che esiste tra forma e contenuto. Fondamentali entrambi».

La figura umana nei tuoi lavori, soprattutto recenti, è praticamente assente. Come mai?

«Non parlo della carne, parlo di respiri. Non racconto della carne ma della spiritualità. Questo è il motivo fondamentale. In un momento in cui l'uso del corpo è abusato, il mio lavoro può sembrare fuori dal tempo... Ma io voglio il cuore del tempo. Forse il mio unico lavoro dove compare per intero il corpo umano, o meglio l'impronta di esso, è un lavoro di molti anni fa: *Messaggio ricevuto*, del 2001; una grande carta-lenzuolo in resina estratta da una enorme busta come letto matrimoniale. In esso si svela il calco del mio corpo rannicchiato in posizione fetale e l'unico elemento anatomico definito era la mia mano che chiude l'orecchio. Da allora nel mio lavoro il corpo si è annullato sempre di più. *Peter Pan*, doppia sedia sospesa di buste di lettere in carta del 2001; *Hermes*, l'altalena di piume del 2004 e *La sostenibile leggerezza dell'essere*, una panchina di foglie e resina, del 2003-2004 sono fatte per portare corpi ma sono esse stesse corpi in levitazione. Così *Su Nar*, l'uovo di piume utilizzato nella performance del 2007, capovolge il senso per un controsenso

BOTTA E RISPOSTA

L'arte della vita in 10 domande

Cosa sognavi di diventare da grande?

«Sognavo di fare l'inventrice».

Come sei diventata un'artista?

«Continuando a sognare e a credere intensamente di voler realizzare le mie fantasie con una tenacia che mi è sempre stata rimproverata in famiglia ma senza la quale non avrei realizzato parte dei miei sogni. Questo prima di tutto, poi ho cercato gli strumenti: l'accademia è stata uno di questi».

Cosa vorresti essere se non fossi un'artista?

«Una burattinaia».

Hobby, passioni?

«In realtà tutto combacia e si sovrappone al fare arte: la musica è lo stato d'animo, il buon vino e il cibo ricercato sono il tempo del relax e la riflessione, il nuoto e il diving sono meditazione e sospensione del sé».

Come definiresti la tua arte?

«Poesia, memoria, preziosa architettura dell'immaginario. Tutto questo nella mia parola chiave: rêverie».

Come definiresti la tua vita?

«La tensione di rendere la mia arte una cifra stilistica identificativa del mio essere».

Ci sono valori eterni, nell'arte o nella vita?

«In questo periodo di relativismo estremo, il nichilismo si insinua beffardo in tutti i campi della vita scoraggiando le persone che non hanno strutture atte ad affrontarlo, quindi è giusto chiedersi se davvero esistono valori che resistono al passare dei secoli, oppure tutto cambia? In questo senso penso che tutto sia relativo, instabile come i miei tanti mandala di farfalle eppure nello stesso tempo ritengo che la coerenza sia un valore importante. Anche se l'amato Wilde sosteneva che la coerenza fosse "l'ultimo rifugio delle persone prive d'immaginazione", penso che essa non sia sinonimo di rigidità quanto piuttosto di costanza. Ritengo ci siano dei valori fondamentali per la sopravvivenza della civiltà così come la conosciamo noi e dell'arte nello stesso tempo: l'onestà intellettuale, il rispetto».

Chi sono i tuoi maestri nell'arte o nella vita?

«Nella vita mio padre e mio marito. In arte ho avuto molti "maestri", a cominciare dagli artigiani che mi hanno insegnato a lavorare il legno, il ferro, il cemento, fino ad arrivare ad artisti come Friedrich e Turner per le atmosfere, Moreau per il simbolismo, Anish Kapoor per l'unione tra scultura, genio e ingegneria, Mona Hatoum per l'acutezza e sensibilità, Gaudì per l'aspetto ludico e cromatico. In realtà però il vero maestro cui mi ispiro continuamente è la natura; può sembrare banale ma il micro e il macrocosmo per me sono degli insegnanti enormi. Abbiamo tutto sotto gli occhi: basta vederlo».

Cosa trovi interessante oggi?

«L'informazione, la cultura, il loro correre veloci attraverso il web. Ogni volta che si legge un libro nuovo, che si impara ad avere più confidenza con l'arte, si arricchisce la propria visione con punti di vista innovativi. Basta solamente aprire il dizionario e imparare un termine nuovo per cambiare la visione delle cose. Più si impara, più si è consapevoli di sé e della propria presenza sulla terra. E, come diceva Aristotele, "gli uomini colti differiscono dagli incolti quanto i vivi dai morti"».

Cosa non sopporti di questo tempo?

«Il conformismo globalizzato che ci circonda, un sintomo del declino civile: quando tutti la pensiamo allo stesso modo in realtà significa che abbiamo smesso di pensare. È la certezza che la società civile ha ceduto alla brutalità del pensiero massificato, al richiamo subdolo dei falsi idoli creati per poterci gestire e controllare meglio».





superiore. Negli ultimi anni ho usato porzioni del mio corpo, piedi e mani come memorie di gesti: *Flyingfeet*, piedi in cemento e ferro, 2008; *No frontier*, braccia in resina trasparente che accarezzano un muro invisibile, 2009; *E lucean le stelle*, braccia in ceramica sintetica che lanciano verso l'alto 300 pianeti; *Sedna*, piedi trasparenti che si sciolgono come ghiaccio, 2011; *Un salto nel blu*, piede in resina che salta dentro una pozzanghera, 2012».

Il rapporto con il sacro e la natura: molto traspare dalle tue opere, il resto diccelo.

«In passato ogni sapere, ogni disciplina si univa alle altre per la ricerca di una conoscenza del mondo semplice e profonda. La mia ricerca in chiave contemporanea va verso questa direzione: si tratta di una riflessione sul mondo e su un senso di sacralità che è intrinseco alle cose. La materia che uso diventa semplicemente uno strumento per dare forma a questa visione. Come gli antichi mi servo di simboli: cerchi, quadrati, farfalle, alberi, libri, navi; parlo attraverso di essi perché ritengo siano il cuore della vita immaginativa, sintetizzano in un'espressione forze fisiche ed energetiche sia in conflitto che armonizzate. Al di là dei significati dell'opera mi piace pensare che il potere del simbolo in fondo sia così forte da parlare direttamente al cuore di chi lo sa ricevere».

Decliniamo Annalù al futuro. Dove sarai in autunno, quali le mostre in programma?

«Fino al 21 settembre è in corso una personale alla Galleria Gagliardi di San Gimignano, dove i miei lavori sono in esposizione permanente: *Omnis ars imitatio naturae est*, curata da Stefano Gagliardi e inaugurata il 24 agosto. Ci sono circa venti opere recenti dove ho sviluppato un

lavoro sui codici naturali e sul mandala. Il 28 settembre inauguro una bipersonale con Jessica Fong a Hong Kong nella Red Elation gallery, curata da Carolina Lio. Il progetto *Legendary nature* unisce le mie sculture al lavoro della famosa designer di gioielli di Hong Kong. La mostra consiste in un percorso in cui vengono mostrate le ultime creazioni di entrambe e dove le nostre visioni prendono forma e aprono un dialogo sui temi comuni delle nostre ispirazioni e ricerche: leggende, mitologia, natura e spiritualità. Sono tornata da poco dalla Cina dove ho lavorato per quaranta giorni: sono stati giorni intensi, un'esperienza che mi ha segnata nel profondo sia umanamente sia artisticamente. Credo che piano piano il respiro orientale uscirà anche nei nuovi pezzi. Un progetto importante, a cui tengo moltissimo e mi vedrò impegnata a dicembre, sarà *Opera*, curato sempre da Carolina Lio, nel Museo d'arte contemporanea di Canton, ancora in Cina. Prevede l'esposizione di una selezione di artisti italiani che lavorano sulla figurazione e probabilmente la mostra diventerà itinerante per un anno nei musei principali della Cina. Presenterò cinque opere inedite, di cui una monumentale. Si tratterà di una grande installazione, un inno di energia vitale in quanto un'enorme freccia dorata proveniente dall'alto trafigge una pila di libri giganti, con pagine d'acqua in resina che esplodono al suo passaggio. Attraverso la citazione dei libri proibiti segnati con una freccia rivolta verso il basso la forza dell'amore trapassa il raziocinio, l'energia scuote le regole, il trascendente si sottilmente all'irrazionalità. Una versione ridotta dell'opera *Sagitta* verrà presentata in anteprima a ottobre nella collettiva *Eros* a Villa

Olmo, a Como, curata da Mini Artextil. Ci sono poi una serie di progetti museali dove vorrei presentare in maniera ampia un lavoro sui codici a cui ho cominciato a lavorare dall'anno scorso con la Galleria Gagliardi. Il mio progetto *Codex* vuole porre enfasi sulla trasmissione della conoscenza e la sua classificazione attraverso una lettura poetica che prevede il contrasto tra luce e ombra, tra libri sacri e libri posti all'indice. Un labirinto dove ogni elemento della scrittura: la carta, il manoscritto, la decorazione, la pergamena, confluisce in un unico corpo di opere come in una biblioteca di visioni e paesaggi immaginari, attraverso l'uso di materiali che evocano i quattro elementi naturali. Stiamo ancora valutando gli spazi pubblici che accoglieranno le varie tappe del progetto. A fine anno uscirà poi la mia monografia sui vent'anni di lavoro: 1994-2014. Si tratta di un catalogo dove raccoglierò tutto il mio lavoro. L'inizio del 2014 prevede nuove collaborazioni, una mostra a Nizza e infine un grande lavoro per la chiesa del lido di Jesolo vicino Venezia. È la prima volta che mi cimento in un discorso di questo tipo che apparentemente sembra essere molto lontano dal mio lavoro. Due anni fa, però, ho voluto accettare la sfida e ho partecipato alla selezione per due grandi sculture: *Vergine capitana da mar* e *Crocifissione*, da mettersi rispettivamente sul campanile e sull'altare maggiore della nuova chiesa dedicata appunto alla Madonna "capitana da mar". I miei bozzetti hanno passato la selezione e per marzo realizzerò in bronzo la Vergine di tre metri e il Cristo "lifesize" in resina. Sono molto contenta del risultato, perché entrambe le sculture sacre sono "Annalù": sono figure fatte di vento, sabbia, acqua...».